

## "ZANZIBAR TOWN E MERCATO DI DARAJANI"

Zanzibar è un'isola di 1660 chilometri quadrati, nell'oceano Indiano, poco al largo della costa nord orientale del Tanganika, a cui si è unita nel 1964 formando la Repubblica di Tanzania.

Il capoluogo è Zanzibar town, con circa 160.000 abitanti.

Centro animato della città è il 'Mercato di Darajani' che non svolge solo la sua funzione specifica, ma accoglie in una vasta area etnie e culture differenti, scuole e vecchie abitazioni.

E proprio nel mercato, aperto tutti i giorni, Giuseppe Vitale ha cercato i soggetti del suo reportage: i venditori, colti in 'momenti significativi'.

Ma, più importanti dei soggetti stessi, mi appaiono le modalità operative scelte per rappresentarli: inquadrature dirette, senza enfattizzazioni prospettiche, senza concessioni ad accattivanti composizioni o a studiati equilibri formali.

Le immagini sono costruite attorno ai fatti, i fatti risultano così il centro dell'immagine, e noi che le osserviamo ci sentiamo partecipi delle stesse situazioni che il fotografo propone. Ci sembra quindi naturale veder contare i soldi, giocare a dama, lavorare di coltello attorno ai grossi pesci, senza la concitata ansia di vendere qualcosa a tutti i costi. Si può anche stare rilassati, appoggiati al muro, con il cellulare all'orecchio. Si può stare seduti, oppure più 'ripiegati' su se stessi, per riposare un poco. Non c'è alcuna fretta, domani siamo ancora qui ...

Da sottolineare la frase che spicca nella prima delle foto dedicate ai ragazzi, e già nelle successive possiamo intravedere risposte: la simbolica serie di sbarre da superare, la compostezza e serietà dello studente sulla panchina, i nuovi mezzi di comunicazione e apprendimento, e - fortunatamente - anche i semplici giochi di strada.

Nel suo insieme il portfolio è realizzato con chiarezza e grande rigore espressivo, e il suo significato si può sintetizzare nell'idea di prenderci per mano e condurci a Zanzibar town nei luoghi e nell'atmosfera di questo grande mercato, per farci vedere le cose e i fatti come realmente accadono.

L'idea che da sempre guida le fotografie di reportage.

Poi, togliendo all'amico Giuseppe ogni responsabilità per quanto segue, mi piace proporvi un'altra idea, certo bizzarra, che mi è venuta osservando le immagini. Duemilacinquecento anni fa Socrate raccontava di recarsi ogni giorno al mercato di Atene per vedere quante fossero le cose di cui non avesse alcun bisogno. Concetto sicuramente non condiviso dalle odierne famiglie, in gita alle sempre più estese 'Città mercato', ma fortunatamente ancora applicabile agli abitanti di Zanzibar town. Infatti, anche se non appaiono molti i compratori attirati dai pesci lunghi e aguzzi, è inconfutabile che abiti di sartoria e televisori non interessino alcuno ... A Zanzibar town, quindi, si va al mercato per comperare cose che servono. Il mercato funziona da mercato, per la soddisfazione postuma del saggio Socrate. Ritorno - per fortuna di voi tutti - alle foto, per

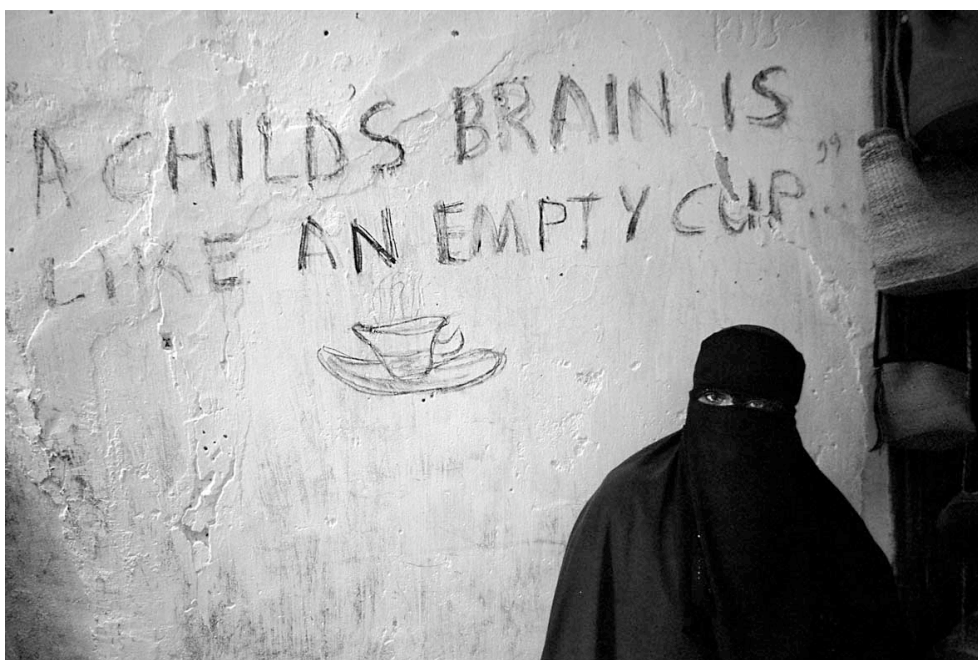
soffermarmi su quella che - diversa da tutte le altre - va oltre i significati delle cose rappresentate alla ricerca di valori più universali: ecco allora gli oggetti della pesca e del mercato, la sabbia della spiaggia, l'emblematica figura del pescatore, il mare iridescente sotto il grande cielo pieno di nuvole.

Devo proprio finire, altrimenti rischio di lasciarmi coinvolgere ...

SERGIO MAGNI

“ .... Si tratta di immagini realizzate con occhio attento e mente partecipe: che sono poi gli elementi discriminanti del racconto fotografico, ovvero dell'autentico reportage. In altre parole sono immagini che riportano e rilevano, restituendo sia clima sia atmosfera..... è questo il reportage che condividiamo, è questa la fotografia alla quale rivolgiamo le nostre preferenze una fotografia che, come abbiamo appena annotato (ed altre volte ribadito), privilegia il valore di racconto e traccia dell'esistenza.”

“ Viaggiando l'autore raggiunge luoghi lontani, guidato da una straordinaria voglia di vedere ,per raccontare. E il racconto è sempre asciutto e diretto: caratteristica insostituibile della fotografia non professionale (nell'incarico) quanto estremamente rigorosa e, quindi, professionale (nello svolgimento).”





GIUSEPPE VITALE, NATO A MILANO IL 13-4-1955 CITTA' DOVE VIVE E LAVORA.

SI INTERESSA DI FOTOGRAFIA DALLA META' DEGLI ANNI SETTANTA. ADERENDO, NEGLI ANNI SUCCESSIVI, AL CIRCOLO FOTOGRAFICO MILANESE APPROFONDISCE ED AFFINA LE PROPRIE CONOSCENZE.

PARTECIPA A MOSTRE COLLETTIVE E VENGONO ALLESTITE MOSTRE PERSONALI, ALCUNE IMMAGINI APPAIONO SU RIVISTE E LIBRI FOTOGRAFICI.

NEL 1996 ENTRA A FAR PARTE DEL GRUPPO FOTOGRAFICO LEICA AL FIANCO DI PRESTIGIOSI FOTOGRAFI, DEI QUALI RACCOGLIE LE ESPERIENZE ED I PREZIOSI INSEGNAMENTI.

DESCRIVENDO LA PROPRIA ATTIVITA' FOTOGRAFICA AFFERMA: *“Fotografo, prevalentemente, il soggetto più vario del mondo, la gente. Spesso i fotografi vengono accusati di nascondersi dietro la fotocamera ed osservare il mondo attraverso un piccolo rettangolo. Nel mio caso fotografare non significa distaccarmi dalla realtà bensì interessarmene di più.”*

UTILIZZA PER LE RIPRESE FOTOGRAFICHE APPARECCHI LEICA A TELEMETRO SIA ANALOGICI SIA DIGITALI CORREDATI DA OTTICHE ORIGINALI.